

dell'istituto religioso che tra i suoi principali obiettivi coglie l'assistenza delle persone malate.

La sanità e il carisma della fede.

«Il malato è al centro di tutto – sottolinea suor Bernadette Rossoni, postulatrice generale delle Figlie di San Camillo – Madre Vannini si fa vera madre, come se ogni malato fosse l'unico figlio infermo, insegnando con una teologia pratica e immediata per cui la sofferenza è vinta soltanto dall'amore». Come soleva ripetere Madre Giuseppina Vannini, il malato è il “simbolo” dell'uomo in costante bisogno di cure e assistenza del divino spirito: «abbiate cura dei poveri infermi con lo stesso amore, come suole un'amorevole madre curare il suo unico figlio infermo», è il mandato che Santa Giuseppina Vannini lascia a tutte le sorelle religiose che si apprestano ad entrare e vivere nell'ordine di San Camillo. Il carisma della fede che nel-

la sanità trova la sua esperienza e testimonianza più fattuale per la fondatrice dell'ordine: come ripete spesso anche il Papa – ricorda Suor Bernadette – «L'ambito sanitario e la medicina corrono rischio di lasciarsi prendere dall'evoluzione tecnologica perdendo umanità. Papa Francesco ci richiama all'essenziale. Sono importanti le tecniche avanzate e una diagnostica evoluta, ma più importante è la centralità della persona e l'attenzione ai più poveri, ai più bisognosi». Una fedeltà che è diventata carisma, il senso di una vita spesa per gli altri perché richiamo di una fede salvifica per la propria vita: conclude ancora Suor Bernadette in un colloquio con AgenSir «La sua fedeltà alla croce, la fedeltà nel servire anche a costo di sacrificio, è questa fedeltà che oggi ha per noi un richiamo fortissimo, insieme alle parole che spesso ripeteva alle sue suore: 'La carità sia la vostra divisa'».

NICCOLÒ MAGNANI

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph*.

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

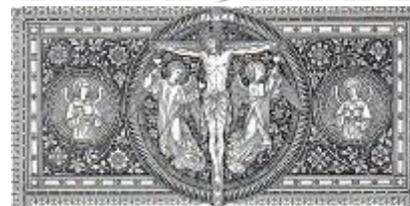
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 221 - 20 OTTOBRE 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: [Messa in Latino Vicenza](https://www.facebook.com/Messa.in.Latino.Vicenza)

Domenica 20 ottobre 2019 - ore 17 Messa letta

DOMINICA DECIMA NONA POST PENTECOSTEN

Missa "Salus pópuli ego sum"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 4, 23-28) - Vangelo (Mt 22, 1-14)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 392 - Messalino "Marietti" pag. 775

Nel vangelo di oggi nostro Salvatore racconta la parabola delle nozze. Questa parabola ha due parti. Nella prima parte un re invita i suoi sudditi al banchetto nuziale preparato in occasione del matrimonio del suo figlio. Il patriziato del regno non si degna di venire. Il re, perciò, invita chiunque si trova per strada.

I padri della chiesa vedono nel re che invita alle nozze un'immagine di Dio Padre. L'invito al banchetto nuziale rappresenta la chiamata agli uomini ad entrare nel regno di Dio.

Però, molti fra le persone legate al vecchio testamento, alla vecchia legge, hanno rifiutato di venire alle nozze.

Dio ha così esteso l'invito alla salvezza a tutti, persone buone e cattive radunate dalle strade. Così: "La sala delle nozze fu ripiena di commensali."

La parabola racconta: "Ma entrato il re per vedere i invitati, vi osservò un uomo che non era in abito da nozze."

In antichità, nel mondo orientale, questo vestito nuziale per gli ospiti era un vestito speciale, che i servitori offrivano al invitato, e che il partecipante doveva indossare prima di entrare nella sala del banchetto. Comparire alla festa nuziale del re senza indossare il vestito da nozze - vestito offerto in dono e in modo affabile - rappresenta un insulto, una dimostrazione di indifferenza, di distacco, di estraneità.

Così la domanda del re: "Amico, come sei entrato qua, senza aver un abito da nozze?" E colui ebbe la bocca chiusa.

Se il re non avesse fornito agli ospiti raccolti dalla strada gli abiti, l'ospite non vestito come si deve avrebbe potuto scusarsi colla sua povertà. Ma egli ebbe "la bocca chiusa" per-

ché fu consapevole di aver rifiutato il vestito provvisto dal re –consapevole di avere rifiutato una grazia. In effetti, nella parabola questo ospite presente alla festa nuziale senza avere indossato la veste nuziale simbolizza le persone che fanno parte della chiesa ma che non accettano di essere cambiati o trasformati in meglio dalla grazia di Dio. La veste in questa parabola rappresenta la grazia divina.

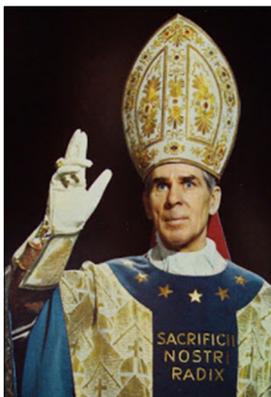
Guai a chi non vuole rinnovarsi nello spirito e rivestirsi dell'uomo nuovo. Guai a chi non cerca di abbandonare il peccato e cambiare

vita. L'offerta della grazia che Dio ci fa in continuazione, richiede da parte nostra un costante impegno, un costante sforzo. Dio vuole cambiarci, ma ci lascia sempre liberi. Dio non ci costringe a cambiare vita. Dio rispetta la nostra libertà – però, sarebbe da parte nostra un atto di ingratitudine colpevole non cambiarci in meglio con l'assistenza della grazia divina. La nostra preghiera costante deve essere "Signore, con l'aiuto della tua grazie, voglio cambiarmi, mi sforzo per cambiarmi, aiutami tu a cambiarmi."

DON JOSEPH

L'UOMO E LA VERITÀ

L'ateismo, l'agnosticismo, lo scetticismo e il culto del dubbio non significano una posizione intellettuale, perché dovunque è un'ombra deve esserci una luce, e la negazione non esisterebbe se non ci fosse nulla da negare. Tali atteggiamenti significano invece una posizione morale nella quale l'uomo cerca di rendersi invulnerabile nei confronti della Verità Divina negandone



l'esistenza e voltandole le spalle, come fece Pilato. Non sono i dubbi che generano la nostra cattiva condotta: è la nostra cattiva condotta che genera i dubbi. Gesù Nostro Signore è stato estremamente preciso su questo punto: "Chi fa il male odia la Luce e alla Luce non si accosta, affinché non siano discusse le sue opere. Invece, chi opera la verità si accosta alla Luce, affinché si rendano manifeste le opere sue che sono fatte secondo Dio" (Giovanni,3-20,21). [...]

Un Cattolico rinnegato che dice: "Non posso più credere nel Sacramento della Confessione" in effetti dovrebbe dire: "Sto conducendo una

vita malvagia, e mi rifiuto di abbandonare le mie abitudini peccaminose per fare la pace con Dio".[...]

Il sole di Dio splende al di fuori delle nostre finestre; ma che vantaggio può mai venirci dal discutere sulla sua bellezza se non siamo disposti a pulire le finestre della nostra condotta per poterlo scorgere?

Tre sono le specie di sudiciume che l'abitudine può accumulare sulle finestre dell'anima per impedire l'accesso alla Grazia di Dio: il sudiciume dei sensi, ossia lo sregolato amore dei piaceri della carne, il sudiciume del danaro, ossia l'insaziabile sete di ricchezza; il sudiciume egocentrico, ossia l'egoismo e la vanità. Per poco che ripuliamo le finestre dell'anima, ci avviciniamo a Dio. "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio". [...]

La resa dell'Ego alla Verità è un preludio all'ingresso nella gioia del Signore. (Beato Fulton J. Sheen, da "La Felicità del Cuore".)

BEATO FULTON J. SHEEN

Tratto da "La felicità del cuore"

LA CANONIZZAZIONE DI MADRE GIUSEPPINA VANNINI

Assieme al Cardinal Newman e altri 4 beati, oggi (13 ottobre, ndr) viene canonizzata a Roma da Papa Francesco Madre Giuseppina Vannini, la religiosa fondatrice dell'ordine negli ospedali delle Figlie di San Camillo. Alle 10.15 in piazza San Pietro la straordinaria testimone della fede ottocentesca nell'ambito della sanità italiana diverrà santa e domani, alle 16.30, sarà celebrata a San Giovanni Laterano in Roma una Messa in ringraziamento per la canonizzazione alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis. Dopo 411 anni dalla canonizzazione di Santa Francesca Romana, la Diocesi

prende a festeggiare di nuovo una santa romana, protagonista a cavallo tra Ottocento e Novecento di un'autentica "rivoluzione" nell'ambito dell'assistenza medico-sanitaria nelle case di cura e ospedali di mezza Italia. Venne

beatificata nel 1994 da Papa Giovanni Paolo II dopo una lunga serie di miracoli e guarigioni straordinarie avvenute tramite la sua intercessione: Madre Vannini "guarì" prima una donna affetta da un melanoma, poi un secondo miracolo – utile per la canonizzazione – è stato riconosciuto in questi anni dal Postulatore e dal collegio del Vaticano. Durante la costruzione di una casa di riposo – dedicata al nome di Giuseppina Vannini – un operaio stava lavorando a un ascensore di quell'edificio quando vi precipitò, da un'altezza di 10 metri. Urlò un "Madre mia, aiutami" e i medici in ospedale, quando lo soccorsero, non trovarono incredibilmente alcun danno o ferita seria a cervello e altri or-

gani. Nel 2018 la consulta medica ha riconosciuto l'inspiegabilità tecnica del caso dell'operaio e nello scorso maggio Papa Francesco autorizzò il decreto di promulgazione per la canonizzazione.

Chi è Madre Giuseppina Vannini.

La santa romana che oggi verrà riconosciuta dalla Chiesa Universale, nacque nel 1859 a Roma da Angelo e Annunziata Papi e le fu dato il nome di Giuditta: purtroppo perse i genitori molto presto, all'età di 7 anni, e venne separata dai fratelli andando a vivere con le suore dell'ordine Figlie della Carità sempre



nella Capitale. Crebbe nei dettami religiosi cattolici e volle entrare lei stessa nell'ordine che l'aveva cresciuta, ma una volta mandata a Siena per il periodo di prova prima dei voti, venne giudicata inadatta a causa dei tanti proble-

mi di salute. Madre Giuseppina Vannini voleva però comunque dedicare la sua vita interamente a Cristo e così, nel colloquio a 32 anni con il padre camilliano Luigi Tezza l'incontro che le cambia decisamente l'esistenza. Padre Tezza, era Procuratore generale ed era stato incaricato di ripristinare dalla Santa Sede le Terziarie Camilliane: propose a Giuditta di realizzare il progetto e dopo qualche giorno di riflessione, la Madre accettò l'incarico e il 2 febbraio 1892, dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Cardinale vicario di Roma, nacque il nuovo ordine delle Figlie di San Camillo. Divenne Suo Giuseppina e con un abito religioso con la croce rossa cucita addosso divenne superiora